

Alessandra Fermani
Elisabetta Crocetti
Barbara Pojaghi
Wim Meeus

Rapporto con la famiglia e sviluppo del concetto di sé in adolescenza

Family relationships and self-concept development in adolescence. The aim of this study was to investigate associations between family relationships and self-concept in adolescence. Specifically, we investigated how adolescent attachment (expressed by levels of trust, communication, and alienation; Armsden, Greenberg, 1987) to both parents is associated with self-concept clarity (Campbell, 1990), that indicates the extent to which self beliefs are clear, internally consistent and stable. Participants were 2113 Italian adolescents (979 boys and 1134 girls), aged between 11 and 18 (1023 were attending junior high school and 1090 were attending high school). Participants filled out the *Inventory of Parent and Peer Attachment* (Nadara-Raja, McGee, Stanton, 1992) and the *Self-Concept Clarity Scale* (Campbell, Trapnell, Heine, Katz, Lavalle, Lehman, 1996). Main findings of the multivariate analyses of variance indicated that the quality of paternal and maternal relationships worsened during adolescence: trust in both

parents and the quality of communication with them was lower among older adolescents, that reported also higher levels of alienation. Second, self-concept clarity varied as a function of both gender and age (i.e., self-concept clarity increased over time for male adolescents, whereas it decreased for female adolescents).

Results of regression analyses pointed out that paternal and maternal trust were positively related to self-concept clarity, whereas paternal and maternal alienation and maternal communication were negatively linked to it. A further exploration of these associations within gender and age adolescent groups highlighted that within the younger adolescent category paternal and maternal relationships were related to self-concept clarity in both male and female groups. On the contrary, within the older adolescent category only paternal attachment was related to boys' self-concept clarity and only maternal attachment was linked to girls' self-concept clarity.

Introduzione*

Durante l'adolescenza il compito principale che gli individui devono affrontare è sviluppare un concetto di sé stabile, in cui gli elementi che definiscono il sé siano integrati in maniera coerente (Erikson, 1950). Per affrontare questo compito gli adolescenti necessitano del sostegno sociale delle persone significative del loro spazio di vita. Anche se non rappresenta l'unica forma

di aiuto materiale e psicologico, sicuramente la famiglia risulta essere una delle relazioni determinanti in quella che viene definita una "impresa evolutiva congiunta" (Scabini, Marta e Lanz, 2006). L'obiettivo di questo contributo è fornire elementi utili a comprendere come la qualità del legame di attaccamento che gli adolescenti hanno instaurato con i loro genitori sia associata alla stabilità e chiarezza del concetto di sé.

L'attaccamento in adolescenza

La Teoria dell'attaccamento fornisce un quadro concettuale estremamente utile a comprendere come la relazione con i genitori incida nella for-

* Il presente contributo rispetta le norme previste dal codice etico della ricerca e dell'insegnamento dell'Associazione Italiana di Psicologia, sia nei principi generali sia nelle norme specifiche.

mazione del concetto di sé dei figli. La relazione di attaccamento può essere definita come un legame di lunga durata, emotivamente significativo, con una persona specifica che di solito è rappresentata da un genitore. Bowlby (1969; 1973; 1980), padre della Teoria dell'attaccamento, sostiene che una buona relazione con il *caregiver* rappresenta per il bambino la chiave di volta per sviluppare sicurezza, conoscenza, padronanza di sé e dell'ambiente circostante, competenze fondamentali per poter gestire in modo adeguato le novità e per poter affrontare le difficoltà che possono emergere. La Teoria dell'attaccamento pone dunque in risalto il ruolo delle rappresentazioni delle prime esperienze affettive evidenziandone l'influenza sullo sviluppo individuale.

Nella prospettiva evolutiva di Bowlby un'importanza particolare è rivestita dai Modelli Operativi Interni. Quando i bambini divengono capaci di avere una rappresentazione interna del mondo in forma simbolica, essi sviluppano anche un modello di se stessi e delle persone significative che li circondano e con cui hanno relazioni, rispecchiandone la qualità. I Modelli Operativi Interni si impongono come base per altre interazioni, pertanto le caratteristiche salienti della relazione tra il caregiver e il bambino avranno influenza sulle relazioni affettive degli anni successivi (San Martini, Zavattini e Ronconi, 2009).

Uno degli aspetti innovativi della Teoria dell'attaccamento è la consapevolezza che il bisogno di costruire certi legami è una condizione di vita fondamentale e necessaria a ogni età e in ogni fase del ciclo di vita dell'individuo (Allen e Land, 1999; D'Isidori, Tambelli e Zavattini, 2001; Sperling e Berman, 1994). Per l'adolescente, così come per il bambino, un attaccamento sicuro alle figure genitoriali è necessario per affrontare i compiti di sviluppo tipici di questa fase della vita (Rice, 1990).

Come sottolineato da molti studi (si veda Bacchini, Affuso, Esposito e Mercurio, 2004; Sroufe, 2005; Zavattini, 2002) l'adolescente, in questa particolare fase dello sviluppo, da un lato ristruttura i propri Modelli Operativi Interni per facilitare il percorso di distacco dalle figure ge-

nitrici, dall'altro avvia tale processo di cambiamento a partire proprio dai presupposti delle relazioni significative della sua storia personale. L'adolescente tende a preservare il legame con i caregiver in un continuum di attaccamento e individuazione che, anche nella fase di distacco, fa riferimento alle rappresentazioni internalizzate che provengono dal microsistema delle prime relazioni (Barone, 2004; Meeus, Iedema, Maassen e Engels, 2005).

Secondo Armsden e Greenberg (1987), tre aspetti chiave per valutare la qualità dell'attaccamento degli adolescenti nei confronti delle figure genitoriali sono rappresentati dalla fiducia riposta nei genitori, dalla qualità e quantità dello scambio comunicativo e dall'alienazione intesa come sentimento di isolamento e disaffezione. Gli adolescenti che possono essere classificati in un profilo di *attaccamento sicuro* sono quelli che fanno rilevare livelli medi o alti di fiducia e comunicazione e livelli medi o bassi di disaffezione (in ogni caso inferiori ai primi due fattori). D'altro canto, gli individui con un livello medio o basso di fiducia, medio o basso di comunicazione e alto di disaffezione sono categorizzati nell'*attaccamento insicuro*. Infine, quelli con un livello di fiducia medio o basso, di comunicazione e disaffezione medio o alto sono inseriti nel profilo di *attaccamento insicuro ambivalente* (San Martini et al., 2009).

Da uno studio longitudinale di Buist, Deković, Meeus e van Aken (2002) è emerso che: *a)* le femmine sono più attaccate dei maschi alle figure genitoriali; *b)* gli adolescenti (indipendentemente dal genere) sono più attaccati alla madre, che al padre e ai fratelli; *c)* in adolescenza l'attaccamento alle figure genitoriali diminuisce, pur mantenendosi su livelli alti. Questi risultati sono stati confermati dalle evidenze ottenute in uno studio trasversale condotto recentemente da San Martini et al. (2009). Gli autori hanno infatti mostrato che gli adolescenti di 13, 14 e 15 anni fanno rilevare punteggi più elevati di sicurezza dell'attaccamento ai genitori rispetto ai tardo-adolescenti. Inoltre, i maschi mostrano punteggi più alti delle figlie femmine nella comunicazione

con il padre e più bassi nella disaffezione paterna. In sintesi, le ragazze sembrerebbero maggiormente impegnate nel processo di autonomizzazione, mentre i ragazzi avrebbero un rapporto meno problematico con il padre.

Le ricerche condotte con gli adolescenti evidenziano chiaramente che quelli che manifestano un attaccamento sicuro ai loro genitori sono caratterizzati da livelli elevati di autostima, benessere psicologico e sociale, da livelli bassi di depressione e ansia, da strategie di *coping* adattive e da adeguate competenze sociali e scolastiche (si veda, ad esempio, Crocetti, Rubini e Palmonari, 2008; Laible, Carlo e Raffaelli, 2000; Noom, Deković e Meeus, 1999; Vivona, 2000).

Inoltre, un attaccamento sicuro ai genitori è importante per sostenere gli adolescenti nel processo di definizione della propria identità personale e sociale (per una meta-analisi su questo tema si veda Arseth, Kroger, Martinussen e Marcia, 2009). In particolare, gli scambi comunicativi con i genitori favoriscono l'esplorazione di varie alternative, mentre la fiducia riposta in loro sostiene gli adolescenti nel processo decisionale che porta all'assunzione di impegni che diventano centrali per il proprio concetto di sé (Meeus, Oosterwegel e Vollebergh, 2002).

Gli adolescenti sono chiamati ad assumere degli impegni significativi in vari ambiti, per cui il concetto di sé si struttura intorno a molteplici scelte e identificazioni, che possono essere più o meno in sintonia tra di loro. Lo scopo del presente contributo è approfondire ulteriormente la comprensione del legame tra qualità dell'attaccamento ai genitori e definizione del concetto di sé adolescenziale, facendo proprio riferimento alla chiarezza del concetto di sé.

La chiarezza del concetto di sé

Il concetto di sé può essere definito sinteticamente come la concezione che una persona si forma su se stessa e che dovrebbe essere disponibile in maniera consapevole in determinate situazioni (Mancini, 2001). Le conoscenze relative al sé sono dinamiche e i contesti sociali di vita as-

sumono una funzione attiva nel fornire elementi concreti di strutturazione del sé facendo emergere e manifestare questa o quella caratteristica. Un saldo concetto di sé regola molti aspetti, tra i quali i processi di selezione, elaborazione e sistematizzazione delle informazioni fino a divenire una guida per l'azione consentendo così di sviluppare un comportamento adattivo (Myers, 2009).

Il sé, comunque, pur essendo un concetto fluido che tende a essere consono agli aspetti resi attivi dalla situazione sociale, è caratterizzato anche da un nucleo stabile che garantisce un senso di continuità tra aspetti permanenti e aspetti mutevoli delle concezioni di sé (Arcuri e Maas, 1995).

Campbell (1990) ha sottolineato l'importanza della *chiarezza del concetto di sé*, che indica la misura in cui le percezioni che un individuo ha di se stesso sono chiaramente definite e temporalmente stabili. Il sé è dotato, dunque, di una componente valutativa, intesa come una riflessione globale su se stessi che indica come si sente una persona nel momento in cui è sottoposta a valutazione, e una conoscitiva che è costituita dai modi in cui ci definiamo.

L'autore sostiene che il valore che ognuno attribuisce a se stesso e la chiarezza del concetto di sé può variare con il tempo e in base ai ruoli differenti che vengono assunti. È, comunque, importante distinguere una valutazione temporanea che varia in base alle situazioni e ai feedback da una valutazione interiore, l'autostima, che appare relativamente presto nel corso dello sviluppo, che rimane costante nel tempo e che resiste ai cambiamenti.

Gli studi di Campbell (1990; 1999) hanno più volte sottolineato un'associazione significativa tra chiarezza del concetto di sé e autostima, mostrando, in particolare, come gli adolescenti con bassa autostima abbiano nozioni più povere su chi siano rispetto a coloro che, invece, hanno alti livelli di autostima. Ad esempio, Campbell registra che gli individui con bassa autostima mostrano minore coerenza interna, minore familiarità con le proprie autocategorizzazioni e minore stabilità temporale, in generale hanno un concetto di sé più incerto e sembrano essere più in-

fluenzabili dall'esterno. Probabilmente, il fatto di percepirsi come più soggetti ai cambiamenti e meno capaci di controllare tali mutamenti indica un concetto di sé poco flessibile nel rispondere adeguatamente all'ambiente sociale.

Obiettivi e ipotesi

Alla luce dei paradigmi teorici a cui abbiamo fatto riferimento, lo scopo della nostra ricerca è cercare di comprendere come la qualità dell'attaccamento alle figure genitoriali (Armsden e Greenberg, 1987), nel modo in cui viene percepita dagli adolescenti, sia associata alla chiarezza del concetto di sé (Campbell, 1990; 1999). Nello specifico, abbiamo considerato due gruppi di adolescenti, differenziati in base all'età: il primo gruppo comprende adolescenti delle scuole medie inferiori, mentre il secondo gruppo include adolescenti che frequentano le scuole superiori.

Nello specifico i nostri obiettivi erano:

a) valutare la percezione che gli adolescenti hanno del rapporto con il padre e con la madre nelle differenti fasce d'età e in base al genere di appartenenza dei partecipanti. In particolare, in linea con i recenti studi italiani di San Martini et al. (2009), si ipotizzava di trovare differenze significative di genere e rispetto all'età, prevedendo livelli di fiducia e comunicazione più alti tra gli studenti delle scuole medie inferiori, e livelli di disaffezione più alti tra gli adolescenti delle scuole superiori. Inoltre, si intendeva verificare se le adolescenti, così come mostrano gli studi realizzati in ambito internazionale (Buist et al., 2002), si rappresentassero con un migliore rapporto con la madre rispetto ai loro coetanei i quali invece si sarebbero percepiti con una relazione più positiva con il padre. L'ipotesi generale era, comunque, che la rappresentazione del rapporto con la madre fosse migliore rispetto a quello con il padre;

b) indagare la percezione in adolescenza della chiarezza del concetto di sé (Campbell, 1990), verificando eventuali differenze di genere, di età ed eventuali interazioni significative. In linea con la letteratura (Mancini, 1997; 2001), si ipotizzava che

i maschi si rappresentassero con maggiore chiarezza del concetto di sé rispetto alle femmine e che tale percezione si incrementasse con l'età;

c) analizzare l'impatto che le rappresentazioni delle dimensioni della fiducia, della comunicazione e della disaffezione (Armsden e Greenberg, 1987), nel rapporto padre e madre *vs* figli, hanno sulla rappresentazione della chiarezza del concetto di sé, sia nel campione complessivo sia nei sottogruppi composti in base al genere e all'età. Si ipotizzava, in linea con i risultati ottenuti da Meeus et al. (2002), che i dati mostrassero associazioni positive tra le dimensioni della fiducia e della comunicazione con la chiarezza del concetto di sé mentre, d'altro lato, ci si aspettava che la disaffezione correlasse negativamente con il costrutto della chiarezza del concetto di sé.

Metodo

Partecipanti

Hanno volontariamente partecipato alla ricerca 2113 adolescenti italiani (46.3% maschi e 53.7% femmine), di età compresa tra gli 11 e i 18 anni (età media 14 anni, DS = 2). I partecipanti possono essere divisi in due gruppi in base all'età: un primo gruppo è composto da 1023 studenti delle scuole medie (48.8% maschi e 51.2% femmine; età media 12 anni, DS = 1), e un secondo gruppo comprende 1090 studenti (44% maschi e 56% femmine; età media 16 anni, DS = 1.5) iscritti a scuole superiori di vario ordine (32.6% Licei, 35.4% Istituti Tecnici e 32% Istituti Professionali).

Procedura

La raccolta dei dati è stata realizzata nell'A.A. 2006-2007 in varie scuole italiane. Dopo aver ottenuto l'autorizzazione dei Dirigenti scolastici, una ricercatrice si è recata nelle classi durante l'orario delle lezioni, in presenza dell'insegnante che aveva precedentemente accordato la sua disponibilità. Sono state espone agli studenti le fina-

lità della ricerca ed è stato brevemente presentato il questionario. Ai ragazzi è stato chiesto se volevano partecipare allo studio garantendo loro l'assoluto anonimato. Tutti gli alunni presenti hanno accettato di partecipare e la compilazione del questionario ha richiesto in media circa venti minuti.

Misure

I partecipanti hanno compilato un questionario anonimo composto da domande socio-anagrafiche e dalle seguenti scale self-report:

Inventory of Parent and Peer Attachment (Armstrong e Greenberg, 1987; validazione italiana a cura di San Martini et al., 2009), applicata nella sua versione ridotta (Nada-Raja, McGee e Stanton, 1992). L'IPPA è uno strumento self-report finalizzato a misurare la qualità del rapporto che gli adolescenti hanno con il padre (12 item) e con la madre (12 item). Lo strumento appare particolarmente indicato in adolescenza perché coglie le rappresentazioni, le aspettative e le valutazioni dell'individuo che guidano le sue scelte e il suo comportamento, preservando lo spazio privato del partecipante e limitando l'elemento intrusivo nella fase di valutazione dell'attaccamento ai genitori così come potrebbe avvenire nel corso di un'intervista (San Martini et al., 2009). I partecipanti hanno espresso i loro giudizi su una scala Likert da 1 (*completamente falso*) a 6 (*completamente vero*). Sui punteggi ottenuti è stata applicata un'analisi fattoriale, svolta attraverso il metodo delle componenti principali e la rotazione Direct Oblimin. È stata scelta tale rotazione in quanto i dati disponibili in letteratura (Armstrong e Greenberg, 1987) indicano che i fattori non sono ortogonali, bensì significativamente correlati. I fattori individuati misurano tre dimensioni del rapporto adolescenti/genitori: la fiducia riposta nei genitori, la comunicazione e la disaffezione. Esempi di item sono: "Mio/a padre/madre rispetta i miei sentimenti" (fiducia); "Parlo con mio/a padre/madre dei miei problemi e delle mie preoccupazioni" (comunicazione); "Mio/a padre/madre non si cura molto di me"

(disaffezione). L'affidabilità dei vari fattori è risultata soddisfacente: fiducia sia nel padre sia nella madre $\alpha = .77$; comunicazione con il padre $\alpha = .79$; comunicazione con la madre $\alpha = .78$; disaffezione nei confronti del padre $\alpha = .58$; disaffezione nei confronti della madre $\alpha = .60$.

Self Concept Clarity Scale (Campbell, Trapnell, Heine, Katz, Lavalle e Lehman, 1996): si tratta di una scala monofattoriale composta da 12 item, con modalità di risposta su scala Likert da 1 (*completamente falso*) a 5 (*completamente vero*). Esempi di item sono: "Ciò che penso di me cambia molto spesso" (ricodificato); "In generale, ho un'idea chiara di chi sono e di ciò che sono"; "Le opinioni che ho su di me spesso sono in conflitto tra di loro" (ricodificato). In questo studio l'Alpha di Cronbach è risultata pari a .83.

Risultati

La percezione dell'attaccamento ai genitori

In linea con gli obiettivi della ricerca sono state indagate le rappresentazioni dei partecipanti relative al rapporto con i genitori valutando tre dimensioni: fiducia, comunicazione e disaffezione. Le analisi descrittive hanno mostrato differenze tra le varie fasce di età (Figura 1 e Figura 2): gli adolescenti più giovani, dagli 11 ai 15 anni, esibiscono punteggi medi maggiori di sicurezza dell'attaccamento (caratterizzato da elevata fiducia e comunicazione e bassa disaffezione) verso il padre e la madre rispetto agli adolescenti più grandi. Va comunque sottolineato che solo la comunicazione con il padre si abbassa al di sotto del punto medio della scala nel corso delle scuole superiori mentre, anche se fiducia e comunicazione decrescono con lo sviluppo e la disaffezione aumenta, risulta la persistenza della rappresentazione da parte degli adolescenti di un forte e positivo legame sia con il padre e soprattutto con la madre.

Abbiamo quindi svolto un'analisi della varianza sugli indicatori della qualità del rapporto genitori-figli in funzione di una variabile a 4 li-

Fig. 1 - Punteggi medi delle dimensioni del rapporto con il padre in base all'età.

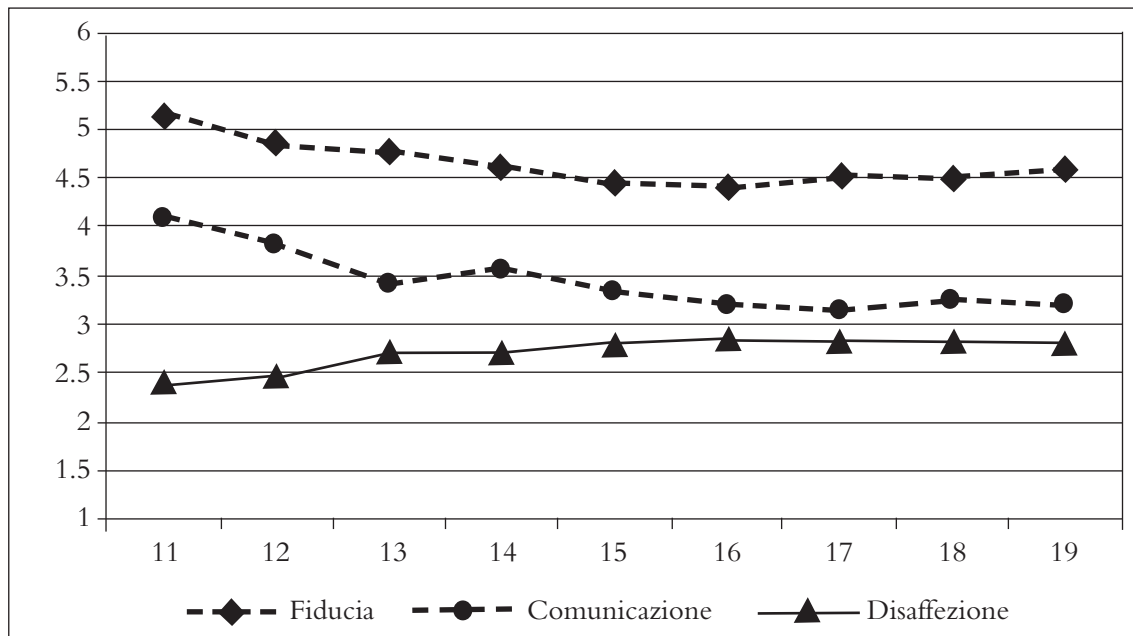
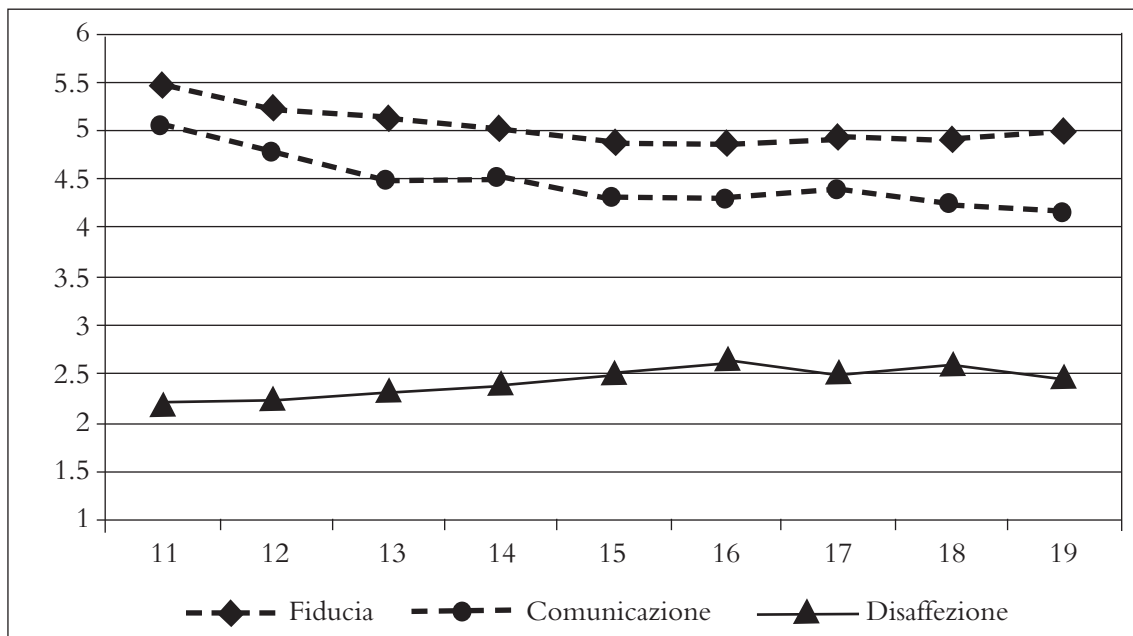


Fig. 2 - Punteggi medi delle dimensioni del rapporto con la madre in base all'età.



Nota. I punteggi sono espressi in una scala da 1 (valore minimo) a 6 (valore massimo).

velli data dalla combinazione dell'età e del genere (maschi delle scuole medie *vs* femmine delle scuole medie *vs* maschi delle scuole superiori *vs* femmine delle scuole superiori).

I risultati hanno mostrato differenze significative su tutte le dimensioni del rapporto con i genitori (Tabella 1).

I confronti *post hoc*, effettuati con i test di Tukey, hanno evidenziato che gli studenti delle scuole superiori (indipendentemente dal genere) riportano livelli di fiducia nel padre e nella madre e di comunicazione con il padre significativamente più bassi di quelli riportati dagli adolescenti delle scuole medie. A questi risultati si aggiungono quelli che mostrano che gli studenti delle scuole superiori si differenziano da quelli delle scuole medie in quanto riportano maggiore disaffezione nel rapporto con la madre. Inoltre, le femmine delle scuole superiori riportano i livelli più alti di disaffezione paterna, seguite dai maschi delle superiori e dalle femmine delle scuole medie, mentre i maschi delle scuole medie sono quelli che si sentono meno alienati nel rapporto con i loro padri. Infine, i maschi delle scuole superiori riportano i livelli più bassi di co-

municazione con la madre, seguiti dalle femmine delle scuole superiori e dai maschi delle scuole medie, mentre le femmine delle scuole medie riportano i livelli più alti di comunicazione con la madre.

La chiarezza del concetto di sé

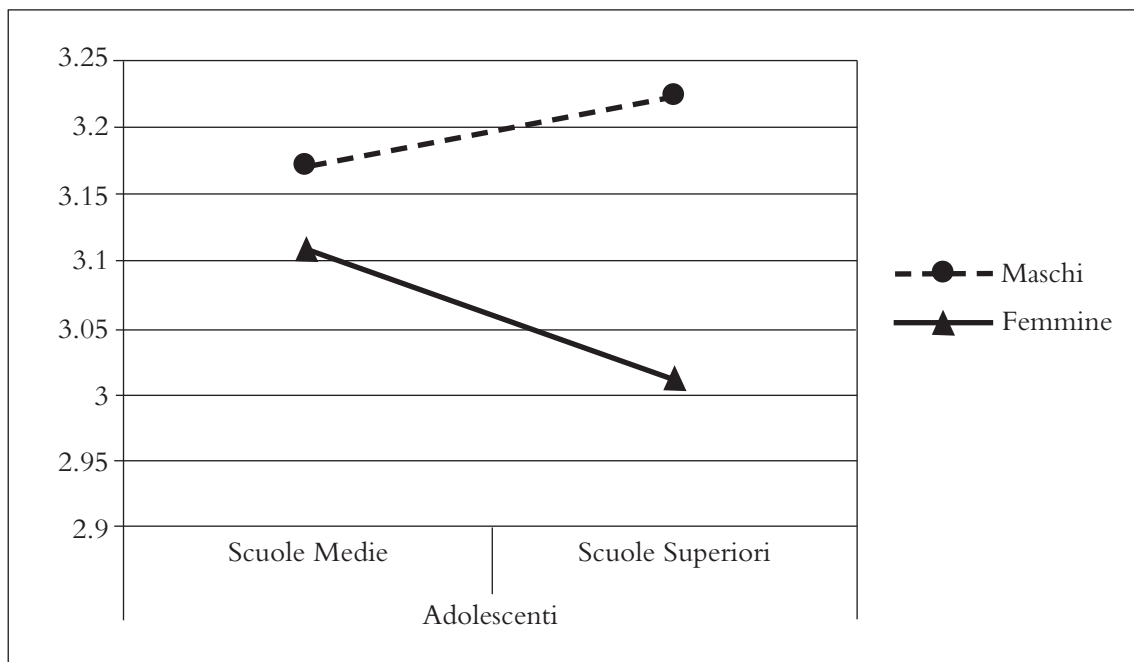
Per indagare la rappresentazione dei partecipanti della chiarezza del concetto di sé ed esaminare eventuali differenze significative, è stata effettuata l'analisi della varianza sulla chiarezza del concetto di sé in funzione del genere e dell'età (studenti delle scuole medie *vs* studenti delle scuole superiori). Tale analisi ha rivelato un effetto principale del genere, con i maschi che riportano livelli di chiarezza del concetto di sé più alti di quelli espressi dalle femmine ($F(1, 2113) = 23.85, p < .001$). Inoltre, è risultata significativa l'interazione tra genere ed età ($F(1, 2113) = 7.11, p < .01$). Come si può vedere nella Figura 3, le differenze di genere nella chiarezza del concetto di sé, già presenti tra gli studenti delle scuole medie tendono ad acuirsi tra gli studenti delle scuole superiori.

Tab. 1 - Punteggi medi del rapporto con il padre e con la madre in funzione del genere e dell'età.

	Adolescenti delle scuole medie		Adolescenti delle scuole superiori		F (3, 2113)
	Maschi <i>n</i> = 499	Femmine <i>n</i> = 524	Maschi <i>n</i> = 480	Femmine <i>n</i> = 610	
	<i>M</i> (<i>SD</i>)	<i>M</i> (<i>SD</i>)	<i>M</i> (<i>SD</i>)	<i>M</i> (<i>SD</i>)	
Rapporto con il padre					
Fiducia	4.8b (1.02)	4.9b (1.01)	4.5a (1.19)	4.5a (1.20)	22.03***
Comunicazione	3.8b (1.34)	3.6b (1.32)	3.3a (1.35)	3.2a (1.30)	28.59***
Disaffezione	2.5a (1.02)	2.6b (1.03)	2.8bc (1.04)	2.9c (1.10)	16.23***
Rapporto con la madre					
Fiducia	5.2b (0.85)	5.2b (0.95)	4.8a (1.04)	4.9a (1.10)	19.98***
Comunicazione	4.4b (1.22)	4.9c (1.15)	3.9a (1.29)	4.4b (1.27)	52.27***
Disaffezione	2.4a (0.96)	2.2a (0.94)	2.6b (0.93)	2.6b (1.00)	16.81***

Note: *** $p < .001$. Le risposte sono state espresse in una scala Likert a 6 punti, da 1 (valore minimo) a 6 (valore massimo). *M* = medie; *SD* = deviazione standard. In riga le medie con un diverso contrassegno differiscono significativamente con $p < .05$ al test di Tukey.

Fig. 3 - Punteggi medi della chiarezza del concetto di sé in funzione del genere e dell'età.



L'associazione tra attaccamento ai genitori e chiarezza del concetto di sé

L'obiettivo principale di questo studio era indagare l'associazione tra la percezione dell'attaccamento ai genitori e la chiarezza del concetto di sé degli adolescenti. Per raggiungere tale scopo abbiamo svolto un'analisi di regressione sulla chiarezza del concetto di sé inserendo in blocco i tre indicatori dell'attaccamento al padre e alla madre (fiducia, qualità della comunicazione e disaffezione) come predittori. Tale analisi ha prodotto evidenze degne di nota. I risultati (Tabella 2) dell'analisi svolta sul campione complessivo mostrano che la chiarezza del concetto di sé degli adolescenti è significativamente e positivamente associata alla percezione di fiducia riposta nel padre e nella madre e negativamente alla percezione di disaffezione nei confronti di entrambi i genitori. Invece, la comunicazione con la madre è negativamente associata alla chiarezza del concetto di sé.

Le analisi della regressione svolte nei quattro sotto-campioni definiti in base al genere e all'età hanno rivelato che tra i ragazzi e le ragazze delle scuole medie sia il rapporto con il padre sia il rapporto con la madre sono associati alla chiarezza del concetto di sé. Al contrario, durante le scuole superiori per le ragazze diventa rilevante solo il rapporto con la madre, mentre per i ragazzi diventa significativo solo il rapporto con il padre. I valori di R^2 indicano che l'influenza delle dimensioni del rapporto adolescenti-genitori sulla chiarezza del concetto di sé, sia nel campione generale, sia nei vari sottogruppi composti in base al genere e all'età, ha un effetto medio (Cohen, 1988), con porzioni di varianza spiegata comprese tra l'8 e il 12%.

Discussione e conclusioni

In questo contributo abbiamo indagato il rapporto tra percezione del legame di attaccamento

Tab. 2 - Punteggi Beta standardizzati e porzioni di varianza spiegata per le analisi della regressione sulla chiarezza del concetto di sé con le dimensioni del rapporto con i genitori come predittori.

	Adolescenti delle scuole medie		Adolescenti delle scuole superiori		N = 2113
	Maschi n = 499	Femmine n = 524	Maschi n = 480	Femmine n = 610	
Rapporto con il padre					
Fiducia	.12*	.06	.08	.11	.08**
Comunicazione	-.03	.05	-.17**	.00	-.02
Disaffezione	-.11	-.12*	-.22***	-.11	-.14***
Rapporto con la madre					
Fiducia	.06	.04	.06	.10	.09**
Comunicazione	-.11*	-.10	-.04	-.10	-.13***
Disaffezione	-.17**	-.15**	-.07	-.20***	-.15***
R ²	.09***	.08***	.08***	.12***	.09***

che gli adolescenti hanno instaurato con il padre e la madre e la chiarezza del concetto di sé.

In primo luogo, in linea con le ipotesi formulate, i dati raccolti indicano che le rappresentazioni che i partecipanti hanno del rapporto con il padre e la madre variano nelle fasce d'età considerate. Infatti, i livelli di fiducia nei genitori e la qualità della comunicazione con loro sono più bassi tra gli studenti delle scuole superiori, mentre i livelli di disaffezione sono più bassi tra gli adolescenti che frequentano le scuole medie. Queste percezioni rilevate sono in linea con un'ampia letteratura (per una rassegna, si veda Arnett, 1999; si veda anche Buist et al., 2002; San Martini et al., 2009) secondo cui durante l'adolescenza il rapporto con i genitori peggiora e i conflitti con essi raggiungono la massima frequenza. La vita in famiglia, pur rimanendo un contesto altamente supportivo (va sottolineato infatti che i valori delle tre dimensioni, sebbene siano più bassi tra gli adolescenti più grandi, si mantengono su livelli alti della scala a prova di un attaccamento sicuro), si trasforma in terreno fertile per lo scatenarsi di dissapori anche su questioni considerate a torto banali, come l'ora del rientro serale o la scelta dell'abbigliamento, che

sono, al contrario, cruciali nella negoziazione fra genitori e figli perché paradigmatiche della ricerca di autonomia degli adolescenti e del bisogno di tutela genitoriale (Speltini e Molinari, 2005).

D'altro lato, sempre in linea con la ricerca di San Martini et al. (2009), i maschi dichiarano di comunicare meglio con il padre e fanno rilevare minori livelli di disaffezione al padre mostrando un rapporto meno problematico; le femmine si rappresentano con una comunicazione migliore con la madre e con medie di disaffezione a essa meno elevate. Come evidenziato da Benedetto e Ingrassia (2010), ci sono argomenti che sono affrontati in base al genere del genitore: con le madri gli adolescenti parlano di problemi di carattere generale relativi alla casa, allo studio, al lavoro o agli amici oppure dei progetti per il proprio futuro e dei propri interessi; con il padre di tematiche come quelle politiche. In termini di stili comunicativi le madri sono descritte, soprattutto dalle figlie femmine, come più aperte e disponibili nell'ascoltare i problemi e nel chiarire i sentimenti mentre i padri sono rappresentati come più distanti e giudicanti. Andando più nello specifico, le figlie considerano il padre troppo acritico e poco incline a esprimere le

proprie emozioni continuando a trattare la figlia come una bambina, senza tener conto dei cambiamenti che invece sono avvenuti con la crescita (Cicognani e Zani, 2003; Scabini, 1995). I figli maschi sono invece più portati a stabilire con i padri relazioni comunicative più distaccate emotivamente, asimmetriche e che vertono su attività pratiche. In breve, i risultati raccolti confermano le ipotesi, mostrando che gli adolescenti si rappresentano con un attaccamento sicuro al padre e le adolescenti alla madre, e, in generale, gli adolescenti (indipendentemente dal genere) hanno un attaccamento molto forte verso la madre (Buist et al., 2002).

In secondo luogo le evidenze raccolte in questo studio mostrano che durante l'adolescenza i maschi tendono ad acquisire un concetto di sé sempre più chiaro, al contrario delle loro coetanee, il cui concetto di sé diventa più incerto. A tal proposito, gli studi della Mancini (1997; 2001) hanno rilevato che sono le femmine a mostrarsi più attivamente impegnate dei coetanei maschi nella ricerca della propria identità, sono più riflessive e maggiormente disposte a discutere con persone significative le alternative identitarie. L'esplorazione, la riflessione e l'approfondimento possono, dunque, produrre condizioni di disagio, incertezza e confusione nel raggiungimento della chiarezza del concetto di sé, come indicato dai dati raccolti da Crocetti, Rubini e Meeus (2008), che mostrano un'associazione negativa tra l'esplorazione in profondità degli impegni identitari e la chiarezza del concetto di sé.

In terzo luogo, la rappresentazione del rapporto con i genitori è risultata associata alla chiarezza del concetto di sé. Nello specifico, i risultati mostrano che la fiducia riposta nei genitori è positivamente associata alla chiarezza del concetto di sé, al contrario della disaffezione e della comunicazione con la madre che riportano un'associazione negativa. Questi risultati confermano l'ipotesi che la percezione di un forte legame con i genitori, caratterizzato da elevata fiducia e bassa disaffezione, sostenga gli adolescenti nella formazione di un concetto di sé stabile (Meeus

et al., 2002). Appare invece in controtendenza con le ipotesi il dato relativo all'associazione negativa tra comunicazione con la madre e chiarezza del concetto di sé. La natura trasversale del disegno di ricerca non permette di trarre inferenze causali. Per cui non siamo in grado di dire se la comunicazione con la madre è alla base della diminuzione della chiarezza del concetto di sé o se, viceversa, la comunicazione con la madre si intensifica come conseguenza di un concetto di sé instabile. Nel secondo caso l'associazione negativa tra comunicazione con la madre e chiarezza del concetto di sé potrebbe essere dovuta al fatto che le madri tendono a intensificare la comunicazione quando riscontrano una forte incertezza nei loro figli. Si potrebbe ipotizzare, inoltre, una sorta di spirale che rende il possibile eccesso di comunicazione materna come un ulteriore motivo di ansia e incertezza nel figlio o nella figlia. Infatti, è possibile che l'accentuazione delle interazioni porti anche a una intensificazione di critiche e feedback negativi che possono incidere sfavorevolmente sulla chiarezza del concetto di sé. Ulteriori ricerche, soprattutto di tipo longitudinale, sono necessarie per chiarire il rapporto tra comunicazione e chiarezza del concetto di sé.

Infine, i confronti tra i sotto-campioni definiti in base al genere e all'età hanno rivelato che tra i maschi e le femmine delle scuole medie sia il rapporto con il padre sia il rapporto con la madre sono associati alla chiarezza del concetto di sé, mentre durante le scuole superiori tali associazioni diventano genere-specifiche: infatti per le ragazze diventa rilevante solo il rapporto con la madre, mentre per i ragazzi diventa significativo solo il rapporto con il padre. Tali evidenze sono interessanti poiché potrebbero essere interpretate alla luce di modelli di identificazione e di rappresentazioni di legami che sono differenti in relazione al genere dei genitori e in considerazione delle differenti fasce di età dei partecipanti maschi e femmine. Gli individui, infatti, organizzano la conoscenza del sé e definiscono la chiarezza di tale concetto attraverso l'attivazione di processi di confronto con altri significativi, come i genitori, in funzione dei sistemi di credenze e

rappresentazioni e in termini di identificazione, così come sostenuto da numerosi studiosi (si veda Benedetto e Ingrassia, 2010; Collins e Laursen 2004). Durante la prima adolescenza i ragazzi e le ragazze possono vedere in entrambi i genitori modelli a cui rifarsi per la definizione della propria individualità. Successivamente, durante la media e tarda adolescenza, la necessità di definire il proprio concetto di sé assumendo ruoli rilevanti in vari ambiti, tra cui spiccano le scelte legate al proprio ruolo di genere e al modo appropriato di vivere la sessualità (si veda Kroger, 1997), possono spingere gli adolescenti a ricercare maggiore sostegno nel genitore dello stesso sesso, in modo da potersi confrontare con lui/lei.

Se da una parte questo studio offre degli elementi di novità e tenta di chiarire l'associazione tra il rapporto con i genitori e la chiarezza del concetto di sé, d'altro canto presenta dei limiti, il principale dei quali è l'aver adottato un disegno trasversale. Sarebbe molto interessante poter integrare le conoscenze acquisite con dati raccolti mediante un disegno longitudinale, in modo da indagare le influenze reciproche che intercorrono tra sviluppo del concetto di sé e relazioni con i

genitori. Inoltre, in quanto studio abbiamo utilizzato solo dati self-report. Ricerche future potrebbero quindi integrare questi risultati con dati ottenuti dai genitori stessi, per ottenere un quadro maggiormente sistematico delle relazioni familiari. Sarebbe interessante, infine, considerare le differenze etniche e culturali tra le famiglie e le differenze entro le famiglie stesse poiché la nostra società, oltre a essere diventata multiculturale, racchiude nel proprio interno numerose tipologie familiari, da quelle ricostituite a quelle matrifocali, che presentano dinamiche relazionali sicuramente diversificate (Scabini e Iafrate, 2003).

A. Fermani - E. Crocetti - B. Pojaghi, Dipartimento di Scienze dell'Educazione, Università di Macerata

W. Meeus, Research Centre of Adolescent Development, Utrecht University, The Netherlands [28 giugno 2010]

e-mail:
 afermani@unimc.it
 elisabetta.crocetti@unimc.it
 poiaghi@unimc.it
 w.meeus@uu.nl

Bibliografia

- ALLEN J.P., LAND D. (1999), «Attachment in adolescence». In J. Cassidy, P.R. Shaver (Eds.), *Handbook of attachment*, Guilford Press, New York.
- ARCURI L., MAAS A. (1995), *Le dimensioni sociali del sé*, Il Mulino, Bologna.
- ARMSDEN G.C., GREENBERG M.T. (1987), «The Inventory of Parent and Peer Attachment: Individual differences and their relationship to psychological well-being in adolescence», *Journal of Youth and Adolescence*, 16, 427-454.
- ARNETT J.J. (1999), «Adolescent storm and stress, reconsidered», *American Psychologist*, 54 (5), 317-326.
- ARSETH A.K., KROGER J., MARTINUSSEN M., MARCIA J.E. (2009), «Meta-analytic studies of identity status and the relational issues of attachment and intimacy», *Identity: An International Journal of Theory and Research*, 1, 1-32.
- BACCHINI D., AFFUSO G., ESPOSITO G., MERCURIO S. (2004), «Rappresentazioni di sé, rappresentazioni genitoriali e rischio psicosociale in adolescenza», *Psicologia Clinica dello Sviluppo*, 7 (2), 239-267.
- BARONE L. (2004), *Emozioni e disagio in adolescenza*, Unicopli, Milano.
- BENEDETTO L., INGRASSIA M. (2010), *Parenting. Psicologia dei legami genitoriali*, Carocci, Roma.
- BOWLBY J. (1969), *Attachment and loss*, vol. 1: *Attachment*, Hogarth Press, London.
- BOWLBY J. (1973), *Attachment and loss*, vol. 2: *Separation: Anxiety and anger*, Hogarth Press, London.

- BOWLBY J. (1980), *Attachment and loss*, vol. 3: *Loss: Sadness and depression*, Hogarth Press, London.
- BUIST K. L., DEKOVIĆ M., MEEUS W., VAN AKEN M.A.G. (2002), «Developmental patterns in adolescent attachment to mother, father and sibling», *Journal of Youth and Adolescence*, 31 (3), 167-176.
- CAMPBELL J.D. (1990), «Self-esteem and clarity of the self concept», *Journal of Personality and Social Psychology*, 59, 538-549.
- CAMPBELL J.D. (1999), «Self-esteem and clarity of the self concept». In R.F. Baumeister (Ed.), *The Self in Social Psychology*, Psychology Press, Philadelphia, pp. 223-239.
- CAMPBELL J.D., TRAPNELL P. D., HEINE S., KATZ I. M., LAVALLE L.F., LEHMAN D.R. (1996), «Self concept clarity: Measurement, personality correlates and cultural boundaries», *Journal of Personality and Social Psychology*, 70, 141-156.
- CICOGNANI E., ZANI B. (2003), *Genitori e adolescenti*, Carocci, Roma.
- COHEN J. (1988), *Statistical power analyses for the behavioral sciences* (2nd edition), Erlbaum, Hillsdale.
- COLLINS W. A., LAURSEN B. (2004), «Parent-adolescent relationship and influences». In R.M. Lerner, L. Steinberg (Eds.), *Handbook of adolescent psychology*, John Wiley & Sons Inc, Hoboken, pp. 331-361.
- CROCETTI E., RUBINI M., MEEUS W. (2008), «Capturing the dynamics of identity formation in various ethnic groups: Development and validation of a three-dimensional model», *Journal of Adolescence*, 31 (2), 207-222.
- CROCETTI E., RUBINI M., PALMONARI A. (2008), «Attaccamento ai genitori e ai pari come fonte di benessere sociale», *Psicologia della salute*, 2, 63-79.
- D'ISIDORI M., TAMBELLI R., ZAVATTINI G.C. (2001), «L'adolescenza nella Teoria dell'attaccamento», *Psichiatria dell'Infanzia e dell'Adolescenza*, 265, 399-410.
- ERIKSON E. (1950), *Childhood and society*, Norton, New York.
- KROGER J. (1997), «Gender and identity: The intersection of structure, content, and context», *Sex Roles*, 36, 747-770.
- LAIBLE D.J., CARLO G., RAFFAELLI M. (2000), «The differential relations of parent and peer attachment to adolescent adjustment», *Journal of Youth and Adolescence*, 29 (1), 45-59.
- MANCINI T. (1997), «Identità come "processo" e come "prodotto" nella preadolescenza. Dall'identificazione alla ricerca dell'identità, verso la ricostruzione del sentimento di identità». In B. Zani, M.L. Pombeni (a cura di), *L'adolescenza: bisogni soggettivi e risorse sociali*, Soc. Editrice "Il ponte vecchio", Cesena, pp. 245-251.
- MANCINI T. (2001), *Sé e identità. Modelli, metodi e problemi in psicologia sociale*, Carocci, Roma.
- MEEUS W., IEDEMA J., MAASSEN G.H., ENGELS R. (2005), «Separation-individuation revisited: On the interplay of parent-adolescent relations, identity and emotional adjustment in adolescence», *Journal of Adolescence*, 28, 89-106.
- MEEUS W., OOSTERWEGEL A., VOLLEBERGH W. (2002), «Parental and peer attachment and identity development in adolescence», *Journal of Adolescence*, 25, 93-106.
- MYERS D.G. (2009), *Social Psychology*, McGraw-Hill Companies, New York.
- NADA-RAJA S., MCGEE R., STANTON W.R. (1992), «Perceived attachment to parents and peers and psychological well-being in adolescence», *Journal of Youth and Adolescence*, 21, 471-485.
- NOOM M., DEKOVIĆ M., MEEUS W. (1999), «Autonomy, attachment and psychosocial adjustment during adolescence: A double-edge sword», *Journal of Adolescence*, 22, 771-783.
- RICE K.G. (1990), «Attachment in adolescence: A narrative and meta-analytic review», *Journal of Youth and Adolescence*, 19 (5), 511-538.
- SAN MARTINI P., ZAVATTINI G.C., RONCONI S. (2009), «L'inventario per l'attaccamento ai genitori e ai pari (IPPA: Inventory of Parent and Peer Attachment). Un'indagine psicometrica su un campione italiano di adolescenti», *Giornale Italiano di Psicologia*, 1, 199-225.
- SCABINI E. (1995), *Psicologia sociale della famiglia*, Boringhieri, Torino.
- SCABINI E., IAFRATE R. (2003), *Psicologia dei legami familiari*, Il Mulino, Bologna.
- SCABINI E., MARTA E., LANZ M. (2006), *The transition to adulthood and family relations. An intergenerational perspective*, Psychology Press, London.
- SPELTINI G., MOLINARI L. (2005), «La zona cieca tra genitori e figli», *Psicologia contemporanea*, 192, 6-13.

- SPERLING M.B., BERMAN W. (Eds., 1994), *Attachment in adults*, Guilford Press, New York.
- SROUFE A.L. (2005), «Attachment and development: A prospective, longitudinal study from birth to adulthood», *Attachment and Human Development*, 7 (4), 349-368.
- VIVONA J.M. (2000), «Parental attachment styles of late adolescents: Qualities of attachment relationships and consequences for adjustment», *Journal of Counseling Psychology*, 47 (3), 316-329.
- ZAVATTINI G.C. (2002), «La famiglia dell'adolescente: Identità e trame familiari». In M. Ammaniti (a cura di), *Manuale di psicopatologia dell'adolescenza*, Raffaello Cortina, Milano, pp. 173-196.
-